

Il caso. Il sindaco evoca “sostegni meridionali” a uno dei candidati alla segreteria. Lite a colpi di insulti sui dirigenti transitati tra imprese e partito

Tessere fantasma, coop e Sud anche a Bologna veleni nel Pd

Contro Merola piovono accuse di razzismo. L'ira del deputato renziano Carbone: «Virginio deve chiedere scusa»

SILVIA BIGNAMI

BOLOGNA. Centinaia di tessere fantasma, faide, ricorsi e veleni personali. Il congresso del Pd di Bologna, il primo vero dopo tanti segretari eletti “unitariamente” dai caminetti delle correnti, finisce col lacerare i dem a tutti i livelli. Si discutono sulla pelle del Pd temi delicatissimi. Dal rapporto tra partito e cooperative, con le “porte girevoli” che porterebbero chi esce dalle amministrazioni ai vertici delle coop, ai sospetti di un tesseramento gonfiato a dismisura da una mozione ai danni dell'altra. Nel mezzo, il sindaco Virginio Merola, che mette i panni del giocatore, definisce «idiozie» le proposte sulle coop del segretario uscente e accusa la federazione di giochi poco puliti, attraverso il tesseramento di «tante persone delle mie origini», cioè del sud.

L'escalation prosegue da settimane, e a ventiquattr'ore dal via al voto dei circoli, domani, non accenna a diminuire. Anzi i problemi si ingigantiscono. Ultimi in ordine di tempo quelli sulle tessere, che hanno attirato ieri pure l'attenzione della segretaria nazionale. Ad accender la miccia era stato proprio il sindaco, che al congresso appoggia il suo ex assessore Luca Rizzo Nervo e che due giorni fa lancia l'allarme: «Attenzione, io ho visto molti congressi e qui vedo tanti nuovi iscritti delle mie origini. Spero i giochi siano leali».

Tanto basta a instillare il dubbio che non lo siano. E a suggerire anche che a giocare sporco sia il segretario in carica Francesco Critelli, che è originario di Catanzaro, in Calabria. «Merola razzista, chiedi scusa» s'arrabbia da Roma il deputato Ernesto Carbone. «Virginio, così fai male al Pd»

lo stoppa subito il leader regionale Paolo Calvano. Quando però i riflettori si accendono sul tesseramento quello che si scoperchia pare il vaso di pandora. I segretari di alcuni circoli denunciano di aver visto il numero dei loro iscritti levitare fino a cento unità in poche ore. I nuovi tesserati sono sconosciuti, in sezione non li hanno mai visti, talvolta dai cognomi si deduce che si tratta di interi gruppi familiari, altre volte danno indirizzi che corrispondono non a una abitazione ma a un cantiere. Ironia della sorte, nell'ex circolo di Romano Prodi, queste nuove tessere “fantasma”, sono centouno. Il numero dei franchi tiratori del Professore bolognese al Quirinale. «Pensavo fosse uno scherzo» dice il responsabile del circolo. Ora saranno i ricorsi alle commissioni di garanzia, annunciati fino a quella romana, a dover sbrogliare la matassa, con l'incubo che dietro l'angolo possa arrivare quello che solo qualche anno fa pareva impensabile: il commissariamento della federazione bolognese.

Uno scenario che i dirigenti bolognesi sembrano quasi non vedere, accecati dalla lotta per la segreteria e sordi ai tanti appelli alla calma arrivati dal governatore Stefano Bonaccini, da parlamentari e membri della segreteria nazionale. Il livello dello scontro si vede già da settimane sul rapporto tra Pd e cooperative. La proposta di Critelli di mettere uno stop di due anni tra incarichi amministrativi e nella cooperazione ha creato il caos. Dai fendenti degli stessi operatori, fino allo strappo di Merola, che ha definito «idiozia pura» l'idea del leader uscente. «Merola offende» è la replica. Attorno s'anima un dibattito sul “sistema Bologna” di eccessiva contiguità tra politica e coop che fa sorridere solo il Movimento 5 Stelle di Massimo Bugani: «Tessere gonfiate, attacchi ai meridionali, porte girevoli con le coop... Poi criticano noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

